

## **Musotto e i colloqui tra i boss: «Mai incontrato Bonura»**

PALERMO. Arriva poco prima delle 11, Francesco Musotto. Passo svelto, sorriso cordiale e strette di mano per tutti, sottobraccio tre carpette piene di documenti e alle spalle uno stuolo di collaboratori, assessori o semplici amici pronti a mostrargli la loro vicinanza. Il presidente della Provincia di Palermo ha scelto l'aula la della giunta di Palazzo Comitini per la sua autodifesa: «Non ho mai incontrato Bonura», esordisce commentando davanti ai giornalisti il contenuto delle intercettazioni ambientali depositate a Palermo nel processo per le «talpe» alla Dda. «So chi è - aggiunge - visto che ho fatto l'avvocato per 25 anni e sono stato pure in carcere, ma non ho mai avuto rapporti di alcun tipo con lui». Non ci sta il presidente della Provincia: si agita, sbatte più volte i pugni sul tavolo. Sventola fogli e documenti, cadenza il tono della voce come in un'arringa. La sua arringa. Musotto deve difendersi dal «fango», lo chiama proprio così e più di una volta, lanciato dai giornali che hanno riportato alcune intercettazioni legate al boss dell'Uditore, Franco Bonura, uno dei componenti della «triade» di Cosa nostra assieme a Nino Rotolo e Antonino Cinà.

Nell'informativa depositata dai pm Michele Prestipirno e Maurizio De Lucia si parla di raccomandazioni, amicizie, rapporti che la polizia definisce «ottimi» tra alcuni politici e i boss. Sempre secondo queste intercettazioni il presidente della Provincia sarebbe intervenuto per agevolare una dipendente della Gesap, che è nipote del boss di Boccadifalco Giovanni Marcianò e per la nomina nel cda del Cerisdi di Francesco Paolo Cerami, nipote acquisito di Franco Bonura. Notizie definite «inquietanti» dallo stesso Musotto: «Perché - attacca l'esponente di Forza Italia - posso assicurare di non conoscere la signora Marcianò. Avrei voluto incontrarla giovedì al ritorno da Bruxelles ma ho saputo che è stata male. Così ho chiesto notizie alla Gesap, la società che gestisce l'aeroporto. Ebbene, la signora, e mi dispiace violare la sua privacy, è stata assunta nel '93 e da allora ha sempre svolto un ruolo di turnista. Non è mai stata favorita da nessuno. Le uniche promozioni avute negli anni sono da attribuire agli automatisimi contrattuali».

Sulla nomina di Francesco Paolo Cerami (ex esponente di Forza Italia, oggi Udc) al Consiglio di amministrazione del Cerisdi, Musotto sostiene di non averne «mai parlato» con nessuno se non nell'ambito del suo partito: «Cerami è stato assessore nella giunta comunale di Palermo con l'allora sindaco Rizzo e già questo è un sigillo di legalità. Nel marzo del 2005 ho indicato il suo nome perché aveva portato numerosi consensi a Forza Italia». Pochi mesi dopo, ed esattamente a dicembre, Cerami decise di lasciare Fi per passare all'Udc: «Contestualmente presentò le dimissioni dal Cerisdi. Un percorso di una chiarezza e una trasparenza uniche. Purtroppo però siamo a Palermo e quando c'è Musotto in mezzo si deve per forza dire che sono collegato con la mafia».

Non perde occasione per ricordare la sua vicenda giudiziaria, Francesco Musotto. Arrestato nel '95 per mafia il presidente della Provincia fu poi assolto nei tre gradi di giudizio, dopo avere passato anche tre mesi in isolamento. «Sono veramente stanco di essere sempre accostato a vicende di mafia Ho già chiesto un incontro con il procuratore capo di Palermo - ha annunciato - mi riceverà nei prossimi giorni. Gli dirò che cosa significa essere

quotidianamente bersaglio di decine di lettere di minaccia e contemporaneamente additato come amministratore al servizio di Cosa nostra». Tutto questo mentre i consiglieri provinciali dell'Unione chiedono la convocazione di una seduta «per discutere della questione morale». «Sono indignato», replica Musotto.

**Vincenzo Marannano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***